

NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

FAMIGLIA E LIBERTÀ EDUCATIVA, PER IL BENE DELLA PERSONA



ANNO XI
SETTEMBRE 2023
RIVISTA MENSILE N. 121

p. 13
**Clemente
Sparaco**

La gnosi all'attacco
della famiglia

p. 25
**Alessia
Battini**

Lo Stato terzo genitore:
intervista a Silvana De Mari

p. 34
**Roberto
Festa**

Gestire i resti umani
per restare umani



A prescindere dalla religione e da qualsiasi idea politica, se la società non protegge e non incoraggia l'unione stabile di un uomo e una donna tesa alla procreazione, e non riconosce il diritto-dovere dei genitori di istruire ed educare la prole, chi ci rimette sono le persone.

Editoriale



Anche se questo mondo sembra averli dimenticati, i principi non negoziabili (sacralità della vita, della famiglia naturale e libertà educativa dei genitori) sussistono. A prescindere dalla religione e da qualsiasi idea politica, se la società non riconosce a tutti il diritto di vivere (e di nascere), non protegge e non incoraggia l'unione stabile di un uomo e una donna tesa alla procreazione, e non riconosce il diritto-dovere dei genitori di istruire ed educare la prole, chi ci rimette sono le persone: vengono eliminate quelle non gradite, considerate non degne di vivere secondo l'ideologia dominante al momento. Individui soli, o meglio, isolati, vivono senza radici, senza sicurezza e senza identità se non possono contare su legami familiari affettivi forti e stabili. Certamente esistono padri e madri indegni o criminali, certamente anche i bambini che crescono nelle *favelas* brasiliane possono riuscire a realizzarsi e magari diventano famosi calciatori,

ma le eccezioni non fanno la regola. E la regola, la legge naturale (che questo mondo disconosce) va rispettata. Perciò torniamo a riflettere insieme sull'educazione, sulle ingerenze totalitarie dello Stato sedicente democratico nel rapporto genitori-figli, sulle origini del pensiero che permea l'ideologia liquida e malsana che oggi sembra dominare. Sembra.

Perché noi siamo convinti che le persone, col semplice buon senso, se rettamente informate, nella verità e nella libertà, sono nella stragrande maggioranza d'accordo con noi su tutta la linea. Bisogna solo svegliare le coscienze, offrire gli strumenti per difendersi dal lavaggio del cervello che le ideologie praticano in modo incessante e subdolo attraverso i grandi media, il cinema, i social e i "divertimenti" a buon mercato, alla portata di tutti. Per questo c'è ProVita & Famiglia, cari Lettori: noi e voi, insieme, impegnati nella buona battaglia. ■

Toni Brandi


Sommario



NOTIZIE
proVita&Famiglia
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore

€250 patrocinatore €500 difensore della vita.

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica. Per informazioni: info@provitaefamiglia.it

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

A scuola di verità,
lineamenti
di pedagogia
cattolica - Fabio
Piemonte
a p. 7.

Editoriale	3
A scuola di verità, lineamenti di pedagogia cattolica <i>Fabio Piemonte</i>	7
La gnosi all'attacco della famiglia <i>Clemente Sparaco</i>	13
La famiglia è come una rosa <i>Francesca Romana Poleggi</i>	19
Asili nido <i>Luciano Leone</i>	21
Lo Stato terzo genitore: intervista a Silvana De Mari <i>Alessia Battini</i>	25
La complementarietà genitoriale <i>Pasquale Riccardi</i>	28
Se l'educazione sessuale è grooming: l'esempio del Nebraska <i>Elena Messana</i>	31
Gestire i resti umani per restare umani <i>Roberto Festa</i>	34
Ex operatrici dell'aborto si raccontano <i>Lorenza Perfori</i>	40
Lo sapevi che...	44
La cultura della vita e della famiglia in azione <i>Mirko Ciminiello</i>	46
In cineteca	48
In biblioteca	49
Versi per la vita <i>Silvio Ghielmi</i>	50
Dillo @ Pro Vita & Famiglia	51



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE

N. 121 - ANNO XI - SETTEMBRE 2023

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Don Bosco 11/A,

39100 Bolzano

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

Gia grafica
prestampa - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Alessia Battini, Mirko

Ciminiello, Roberto Festa, Silvio Ghielmi, Lu-

ciano Leone, Elena Messana, Lorenza Perfori,

Fabio Piemonte, Francesca Romana Poleggi,

Pasquale Riccardi, Clemente Sparaco.

Contatti:

email: redazione@provitaefamiglia.it

Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

È SEMPRE VITA: DIFENDILA!



AIUTACI

DONA IL TUO 5X1000

A PRO VITA & FAMIGLIA ONLUS

94040860226

codice fiscale del beneficiario



TIENILO A MENTE, SCATTA UNA FOTO!



provitaefamiglia.it/5-per-mille

**Dona il tuo 5 per mille
a Pro Vita & Famiglia Onlus**

Nella tua dichiarazione dei
redditi firma e scrivi il nostro
codice fiscale:

94040860226

A scuola di verità, lineamenti di pedagogia cattolica



Fabio Piemonte

Il posto delle discipline nel quadro del sapere, il ruolo dell'insegnamento e il prezioso compito di educare alla verità e al bene le giovani generazioni, sulla scia di due auctoritates medievali, quali Dhuoda e san Tommaso d'Aquino, e di due educatori contemporanei, Franco Nembrini e Alessandro D'Avenia.

«La scuola cattolica educa alla Sapienza, da intendersi come la capacità di conferire unità di senso alla vita secondo i principi primi e in vista dei fini ultimi». Di qui «ogni disciplina ha il proprio posto nel quadro epistemologico del sapere». È quanto osserva il professor Stefano Fontana, direttore dell'Osservatorio Cardinale Van Thuân, riflettendo sull'esistenza di diversi saperi dal momento che la realtà si presenta in molti modi e a diversi livelli. Dunque «la Chiesa tramite l'educazione cattolica e la scuola cattolica genera cultura e produce civiltà, essendo che la verità di Cristo illumina tutti i diversi ambiti della cultura e della civiltà, inducendoli a essere fino in fondo se stessi nella loro legittima autonomia, ciò che avviene non in un regime di laicità ma solo nel rapporto strutturato di dipendenza della ragione rispetto alla fede nella rivelazione».

Questo recita il *Manifesto per la vera scuola cattolica*, il quale mostra da subito le sue riserve dinanzi a uno «Stato che finisce per imporre i propri contenuti educativi, plasmando le anime di alunni e studenti secondo i propri principi e insegnando i contenuti di una "religione civile" artificiosa e strumentale. Questo totalitarismo educativo è espresso non solo dai regimi autoritari, ma anche dalle democrazie liberali. Esso

consiste in un sistema diseducativo, ideologico e ateo. Oggi lo Stato è diventato strumentale rispetto a poteri globali e recepisce nella propria "religione civile", insegnata sistematicamente nel sistema educativo pubblico, le esigenze operative di centri di interesse sovra-statali. All'ideologia diseducativa statalista si aggiunge ora l'ideologia diseducativa globalista».

Per porre un argine a tale impostazione ideologica del sistema scolastico e dei saperi occorre tornare alle radici gloriose della sapienza delle auctoritates medievali, da Dhuoda a san Tommaso d'Aquino, quali modelli ispiratori di uno sguardo sull'uomo nella sua unitarietà per uno sviluppo integrale della persona attraverso una pedagogia al servizio del Verbo divino.

Tale pedagogia traspare anche nella passione educativa di due educatori e testimoni contemporanei, i docenti Franco Nembrini e Alessandro D'Avenia, come nell'esperienza luminosa delle scuole parentali cattoliche, in particolare quella in onore di "Gesù Maestro" fondata da don Stefano Bimbi a Staggia Senese per bambini di elementari e medie.

Proprio questa bella comunità scolastica è stata protagonista di una serie di incontri teorici e laboratoriali sulla pedagogia cattolica che si sono tenuti nei mesi



Alessandro D'Avenia.

segreto della paternità «non è: “Come faccio a essere padre?”, ma: “Di Chi sono figlio?”. Si tratta di mostrare ai figli per Chi davvero vale la pena vivere. D'altra parte «uno non cambia mai perché l'altro gli dice: “Sei sbagliato”; uno cambia perché l'altro gli dice: “Sei una cosa grande”, e allora magari gli viene anche voglia di essere all'altezza di questa grandezza». Il bravo educatore deve allora sempre fare **appello alla libertà**, che non è l'esercizio dello spontaneismo e dell'emotività del momento, ma «una lotta per restare fedeli all'intuizione che ci ha fatto intravedere uno spiraglio di bene, di buono e di vero».

Relativamente al sistema scolastico attuale, «un sistema basato sulla ripetizione e non sulla **scoperta**, sulla interrogazione e non sull'**interrogativo**, sulla prestazione e non sulla **presenza**», come osserva acutamente Alessandro D'Avenia, urge riscoprire che **lo studio è l'unione sempre più profonda dell'animo innamorato di una cosa con quella cosa**. Non ci può essere studio senza la scintilla d'amore, noi continuiamo a cercare ciò che abbiamo già trovato: per questo si usa il termine ricerca». Certamente la crisi della dimensione educativa è strettamente correlata alla crisi antropologica attuale che identifica la felicità col successo e spinge i ragazzi a vivere all'insegna del “tutto è possibile”; del “diventa ciò che vuoi”; del “mi devo realizzare” «grazie a performance validate e valutate da altro e altri» perché “sono padrone della mia vita”, come evidenzia ancora lo scrittore palermitano.

”

I video degli incontri delle giornate di pedagogia cattolica sono disponibili sul canale YouTube dell'Osservatorio Cardinale Van Thûn sulla Dottrina Sociale.

Al contrario una vera cura educativa sottende un'idea di felicità intesa come compimento e pienezza del proprio essere, secondo cui “tutto è ricevuto” e per la quale «sono chiamato a compiermi a partire dalla verità di chi sono, con i miei limiti e i miei pregi». L'imperativo categorico sotteso è dunque un altro: “Diventa ciò che sei/puoi”, ossia «fiorisci e dai frutto a partire dall'eredità ricevuta e dalle relazioni primarie», perché «sei autore della tua vita». Di qui, alla stregua dell'agricoltore, il compito fondamentale dell'educatore consiste nell'innaffiare i semi e favorire la scoperta di «cosa desideri e puoi fare solo tu» perché germoglino i talenti peculiari di ciascuno, supportando e accompagnando tale processo nella consapevolezza, però, che «crescere è compito tuo».

La scuola parentale cattolica

Tra le scuole parentali cattoliche in Italia un faro luminoso è rappresentato sicuramente dalla scuola **“Gesù Maestro” fondata da don Stefano Bimbi a Staggia Senese per studenti di elementari e medie**. Sul piano naturale il dovere di educare e istruire i figli è una prerogativa dei genitori e non dello Stato, ma su quello soprannaturale è la Chiesa “madre e maestra” a non poter derogare da tale compito che ugualmente le compete. Nella scuola di Staggia Senese **l'alunno è al centro** coi suoi pregi e talenti da coltivare e far fiorire, ma anche i suoi limiti e difetti da smorzare, il suo carattere da forgiare e la sua vocazione da riconoscere.

Dieci è il tetto massimo di alunni per classe; c'è **la maestra unica che è anche mamma** alle elementari e la **suddivisione in classi omogenee** proprio per favorire un migliore apprendimento secondo gli stili cognitivi differenti di bambini e bambine. La **giornata scolastica**, dal lunedì al venerdì, è così suddivisa: ingresso alle ore 8:20, preghiera; lezioni 8:30-10:30; intervallo di mezz'ora; lezioni 11-13. Si lavora principalmente in classe, per cui si porta in spalla uno **“zaino leggero”**, ossia il pomeriggio è libero per il gioco e lo stare in famiglia; ma soprattutto **in ogni materia c'è il riferimento a Cristo**, perché Egli non si occupa di religione, ma di ciascuno. In ogni disciplina è infatti possibile rintracciare un seme dell'infinita sapienza divina mediante la quale il Creatore ha progettato e realizzato l'universo perché l'uomo, partecipe del suo logos, possa mediante le scienze riscoprire con stupore le meraviglie della creazione e del suo artefice. E questo naturalmente sulla scia degli esempi gloriosi dei santi che hanno realizzato se stessi e trovato la felicità piena proprio nel compimento perfetto della volontà del Padre. ■

La gnosi all'attacco della famiglia

Clemente Sparaco



L'ansia distruttiva nei confronti della famiglia ha radici lontane, gnostiche, e ha come scopo ultimo la decostruzione dell'essere umano, “de-generare”, surrogato alla tecnica, il suo idolo senza volto e senza cuore.

A monte della crisi della natalità, di cui è diventato di moda parlare, c'è una verità politicamente scorretta che invece viene oscurata: **l'attacco economico, giuridico, nonché ideologico che è stato perpetrato per decenni avverso la famiglia naturale**.

Sulle difficoltà economiche di “mettere su famiglia” si comincia infatti a parlare solo oggi prendendo a prestito da altri Paesi modelli di agevolazioni fiscali o di incentivazioni in ragione del numero dei figli. Ma fino a ieri, si può dire, c'è stata un'assoluta assenza di sensibilità su questo tema, talché, per me che vengo dal Sud, **famiglia numerosa** suona automaticamente come **famiglia povera**. Come dire, il numero dei figli quale indice di marginalità economica e sociale, quasi di degradazione.

L'immagine è quella delle bocche da sfamare come se, al di là delle necessità materiali e di fabbisogno immediato, i figli non avessero nulla da offrire. Non ne parliamo poi di come tuttora per una donna **l'essere madre mal si concili non solo con la carriera, ma anche con il lavoro** o con il suo mantenimento. Contestualmente a livello sociale si sono diffusi stili, condotte e ritmi di vita confliggenti con le esigenze e i bisogni familiari.

C'è stata poi una progressiva, costante e perpetuata azione giuridica tesa a introdurre **leggi che penalizzassero, ostacolassero, sfavorissero l'istituto familiare compromettendone l'unità**. Essa ha avuto

l'effetto di minare la solidità del vincolo fino a relativizzarlo e a renderlo liquido. La legalizzazione del divorzio innanzitutto, l'equiparazione delle unioni di fatto all'istituto familiare, l'aborto, fino alle **unioni civili** della legge Cirinnà ne sono esempi.

Tuttavia il mezzo più efficace, capace di far scoppiare la famiglia, è stata **l'ideologia**. Essa non solo è alla **base delle legislazioni** antifamiliari, divorziste e abortiste, ma più pervasivamente s'insinua nel comune senso morale permeandolo all'interno.

”

La gnosi è una tendenza filosofica che possiamo assimilare a un fiume carsico che scorre sotto tutto il corso della tradizione ebraica e cristiana e riemerge nel moderno, fino ad oggi. Essa rifiuta l'amore e la fede che non sono controllabili razionalmente.

Dna, riscrivendolo, modificandolo e correggendolo, e le tecniche di transizione che permettono di “**cambiare sesso**” con interventi ormonali e chirurgici in modo da adeguare il corpo alla percezione che se ne ha. Ma il punto sotteso, non dichiarato, nascosto, è che **l'uomo crea se stesso**, non Dio, l'uomo con il suo orientamento libero, a dispetto persino del cro-

”

Genere: una parola la cui etimologia si riconduce alla generazione è stata piegata a indicare il modo in cui viene vissuto e percepito il sesso fra costrizioni sociali e costruzioni culturali.

mosoma inscritto nella memoria genetica, di cui è marcata ogni singola sua cellula (tant'è che nessun intervento chirurgico potrà cambiare la struttura genetica sessuale interna). Perché il nostro corpo non è un mero contenitore dell'io, piuttosto è co-costitutivo dell'io stesso, nella misura in cui **ognuno di noi è anche il suo corpo**. E non considerando che l'uomo è il suo corpo e il suo spirito assieme, si costruisce un uomo senza qualità (sessuale), liberato gnosticamente, fuori dai binari codificati dai geni XX e XY, de-genere e surrogato alla tecnica, il suo idolo senza volto e senza cuore.

Questo è uno dei manifesti contro l'utero in affitto censurato dal Comune di Roma, che ha diffidato le società di affissioni e di camion vela dall'accettare simili commissioni: «In principio non c'è più la relazione (sessuale), ma l'autodeterminazione dell'individuo, suffragata dalla biotecnica».



La famiglia è come una rosa



Francesca Romana Poleggi

John Stonestreet e Maria Baer hanno scritto su breakpoint.org un articolo intitolato *Family isn't a fake* (la famiglia non è un guscio vuoto) che contiene spunti di riflessione e considerazioni davvero illuminanti.

Nell'atto 2, scena 2 di *Romeo e Giulietta*, la giovane coppia si disperava perché le rispettive famiglie sono nemiche giurate. Nel celebre dialogo Giulietta dice: «È solo il tuo nome che m'è nemico, e tu sei te stesso [...] Cos'è un nome? Ciò che chiamiamo rosa, con qualsiasi altro nome avrebbe lo stesso profumo, così Romeo, se non si chiamasse più Romeo, conserverebbe quella cara perfezione che possiede anche senza quel nome». È la cosa in sé, non le parole che usiamo per descriverla, che la rende ciò che è. Ma giocare con le parole può essere molto pericoloso.

Questa è la prima considerazione di Stonestreet e Baer che merita di esser condivisa con i nostri Lettori. Viviamo da decenni in un contesto che George Orwell ha descritto profeticamente: **le parole vengono cancellate, inventate e si cambia loro il significato**; grazie a telefonini e social media i nostri giovani non leggono più i libri. Il loro bagaglio lessicale si è immiserito drasticamente, per cui con meno parole ci sono anche meno idee e meno pensiero critico.

I due autori citati, però, insistono sulla **parola famiglia** e ci ricordano che pochi mesi fa un giudice del tribunale di New York ha stabilito che **tre uomini adulti che vivono una relazione "poliamorosa"** dovrebbero avere diritto agli stessi benefici legali e sociali di cui godono le famiglie (almeno per quanto riguarda le norme sulla locazione e sullo sfratto). Nella sentenza c'è scritto che **la definizione di famiglia è cambiata** considerevolmente dal 1989, cioè da quando per la prima volta un tribunale dello stato di New York ha riconosciuto una relazione tra persone dello stesso sesso. Di provvedimenti analoghi, purtroppo, sono piene le cronache di

mezzo mondo, dall'Estremo Oriente al Sud America (il "poliamore" è un'altra bella parola inventata; pare sia brutto chiamarlo "orgia permanente").

I nostri Autori, però, fanno notare che **la famiglia è come la rosa, una cosa reale che esiste con una determinata essenza, con certe qualità e caratteristiche**. Non è un contenitore vuoto nel quale si può inserire qualsiasi tipo di convivenza. E ricordano il grande G.K. Chesterton, che ha definito la famiglia **un «triangolo di truismi»** (dall'inglese *true*, vero), cioè una verità ovvia e indiscutibile di cui appare superflua ogni spiegazione, con tre lati: padre, madre e figlio. «L'amore dell'uomo e della donna non è un'istituzione che può essere abolita o un contratto che può essere risolto», ha scritto Chesterton. «È qualcosa di più vecchio di tutte le istituzioni e di tutti i contratti ed è qualcosa che

”

«L'amore dell'uomo e della donna non è un'istituzione che può essere abolita, o un contratto che può essere risolto. È qualcosa di più vecchio di tutte le istituzioni e di tutti i contratti, ed è qualcosa che sicuramente sopravvivrà a tutto» (G.K. Chesterton).